

## Il merletto al tombolo

In Abruzzo, il merletto al tombolo è una specialità artigiana che appartiene al passato, ma anche al presente. Fa parte, infatti, della storia dell'artigianato regionale fin dal XVI secolo, quando fu introdotta grazie alla presenza di maestri lombardi ed all'influsso veneto, in un clima particolarmente favorevole dal punto di vista economico e culturale. Fiorente fino alla metà circa del '700, l'attività ha subito una fase critica tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo, dovuta soprattutto alla concorrenza di altre produzioni europee, per poi riprendere verso la fine dell'800 ed arrivare sino ad oggi.

Il merletto a tombolo è un pizzo fatto a mano, realizzato in quasi tutte le regioni d'Italia. Con il termine tombolo si indicano sia il merletto in sé che lo strumento usato per realizzarlo, un cuscino che solitamente ha forma cilindrica.

Pizzo delicato e raffinato, viene realizzato con filo di cotone molto sottile, richiede molta abilità, esperienza e pazienza.



**SIMONETTI**  
LABORATORIO CERAMICA DI CASTELLI

Premiato laboratorio artigiano  
Armando di Renzo, Scanno

Saba Italian Art  
di Sabatino Di Anastasio, Teramo

Galleria d'Arte Orafa  
Gianluca Domenicano, Pesocostanzo

Collezionista  
Giovanni Battista Muraro

Collezionisti vari di tombolo abruzzese

Orario: 9:30 – 12:30 / 15:30 – 19:00  
Chiuso il lunedì

Ingresso libero

Per informazioni  
Sodalizio "Abruzzese Molisano" di Padova  
Via Pierobon, 25 – 35132 Padova  
telefono 049 611428 – 329 9697700 – fax 049 8780588  
sodalizioabruzzo.pd@libero.it

Comune di Padova – Gabinetto del Sindaco  
telefono 049 8205215 – fax 049 8205225  
gemellaggi@comune.padova.it



Comune  
di Padova



Sodalizio  
"Abruzzese  
Molisano"  
di Padova



REGIONE  
ABRUZZO  
con il patrocinio  
della Regione  
Abruzzo



**CERAMICA D'ARTE**  
**di CASTELLI**  
**ARTE ORAFA ABRUZZESE**  
**e MERLETTO A TOMBOLO**  
Padova - Oratorio di S. Rocco, via S. Lucia

3 - 26 luglio 2009

*Ingresso libero*



## Il paese di Castelli (TE)

Il paese di Castelli, situato nel Parco del Gran Sasso-Laga, è un borgo circondato da un paesaggio agricolo e da calanchi argillosi. E' proprio la presenza dell'argilla, insieme a quella dell'acqua (per l'impasto) e della legna (per i forni), che portò una comunità di monaci benedettini, forse nove o dieci secoli fa, ad iniziare la produzione della ceramica. Questi monaci successivamente insegnarono agli abitanti del paese ad utilizzare l'argilla, una risorsa di questa terra, per realizzare oggetti di ceramica.

Da allora il paese è vissuto di ceramica, fino ad arrivare al '600 e al '700, quando grandi maestri hanno fatto di questo prodotto un'arte veramente raffinata, apprezzata in Italia e nel mondo, testimoniata con la presenza in importanti musei.

Nelle attuali botteghe artigiane, oltre quaranta, la produzione ceramica castellana si rinnova e si perpetua la perizia di plasmare e di cuocere delicati oggetti di ceramica. Alcuni ceramisti, per citarne almeno uno, la Casa d'Arte Ceramica di Giovanni Simonetti, utilizzano sistemi tradizionali come il tornio a pedale e il forno a legna e non disdegnano di proporre desing innovativi.

Fuori dal paese c'è la bella chiesa di S. Donato definita giustamente la "Cappella Sistina della maiolica italiana" per il presbiterio e per il soffitto con mattoni decorati.

Da alcuni decenni è stato costituito il Museo della Ceramica per promuovere la cultura e l'arte della maiolica, per salvaguardare la storia e le tradizioni locali, per garantire la conservazione e l'esposizione delle opere che testimoniano le produzioni ceramiche castellane succedutesi nei secoli e quelle degli altri centri di analoga, antica tradizione. Nel museo sono esposti anche reperti non provenienti dal territorio castellano per comprendere meglio l'evoluzione delle tecniche ceramiche.

Da circa un anno il museo raccoglie una raffinata selezione di opere in ceramica (fra cui spicca l'opera più importante: il Cavallino marino) e sculture in bronzo del maestro Aligi Sassu, provenienti dalla collezione Alfredo e Teresita Paglione.



## L'Arte orafa abruzzese

L'oreficeria abruzzese vanta una lunga e antica tradizione riportata agli onori degli studi già alla fine dell'Ottocento, per poi essere con ancora più interesse riscoperta in occasione della Mostra dell'antica arte abruzzese realizzata a Chieti nell'ormai lontano 1905.

Da allora molti studiosi hanno contribuito a delineare una storia dell'oreficeria regionale basandosi sugli oggetti che ancora oggi impreziosiscono musei e sagrestie: reliquiari, pastorali, croci, calici, patene, fortunatamente scampati a spoliazioni, furti, incendi, rifusioni, vendite sconcordate.

Il paese di Scanno, Perla d'Abruzzo può vantare, tra le sue tradizioni, quella secolare dell'arte orafa che ancora oggi rivive nelle mani dei "maestri" artigiani.

Fra gli altri un gioiello simbolo della tradizione orafa abruzzese, è la "Presentosa" una grande stella di filigrana con uno o due cuori centrali, un tempo donata dai genitori dello sposo alla futura sposa come pegno d'amore.

